



Il Cardinale Marcello Semeraro

La celebrazione della IV domenica di Quaresima – Domenica *Laetare* – è per tutti noi il segnale che l’aurora della Pasqua ormai s’avvicina. Tutto il cammino quaresimale che stiamo compiendo è nella prospettiva della Pasqua. «L’itinerario della Quaresima, come l’intero cammino cristiano – ha scritto il Papa nel suo *Messaggio* per la quaresima di questo 2021 – sta tutto sotto la luce della Risurrezione, che anima i sentimenti, gli atteggiamenti e le scelte di chi vuole seguire Cristo». In questa prospettiva Francesco c’incoraggiava a *vivere una Quaresima con speranza*.

Questo, sotto il profilo *teologico-spirituale* c’impegna ad accogliere con disponibilità totale il dono di sé, che Cristo fa sulla croce; ad essere docili nel farci trascinare dall’energia della sua Risurrezione, «pronti sempre a rispondere a chiunque [ci] domandi ragione della speranza che è in [noi]» (1Pt 3,15).

Sotto l’aspetto *pastorale-antropologico*, cogliamo l’esortazione – presente già in *Fratelli tutti* (cf. nn. 223-224) – ad avere sempre sulle labbra «parole di incoraggiamento, che confortano, che danno forza, che consolano, che stimolano, invece di parole che umiliano, che rattristano, che irritano, che disprezzano». Francesco ci avverte che a volte, per dare speranza, basta essere «una persona gentile, che mette da parte le sue preoccupazioni e le sue urgenze per prestare attenzione, per regalare un sorriso, per dire una parola di stimolo, per rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza».

Citando queste parole del Papa ripropongo alla vostra attenzione quella *pastorale di cura*, che ormai da tempo prospetto alla nostra Chiesa di Albano e che – come ho ripetuto ai Vicari territoriali nel recente incontro dello scorso 22 febbraio – vorrei fosse intesa come il mio «testamento pastorale».

Tutto ciò, oltretutto, è di piena attualità se consideriamo la persistente situazione di pandemia di *Covid-19*. Proprio in tale contesto, che è di grande incertezza riguardo domani, Francesco ci esorta a conservare la fiducia nel Signore, il quale ci rassicura: «Non temere, perché ti ho riscattato» (Is 43,1), e ad offrire con la nostra carità una parola di fiducia, facendo sempre sentire all’altro che Dio lo ama come un figlio. Ricordiamolo sempre: «In questo abbiamo conosciuto l’amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1Gv 3,16).

In tale orizzonte prepariamoci anche alla *Settimana Santa*. Al riguardo, considerando le celebrazioni liturgiche di quei giorni tanto singolari e importanti, vi lascio di seguito alcune indicazioni. In esse faccio eco a quanto contenuto negli *Orientamenti* della Presidenza della C.E.I. resi pubblici il 24 febbraio scorso e redatti alla luce delle indicazioni contenute nel «Protocollo» stipulato con il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell’Interno del 7 maggio 2020, integrato con le successive indicazioni del Comitato tecnico-scientifico.

PER LE CELEBRAZIONI DELLA SETTIMANA SANTA

Indicazioni generali

1. Tutti i fedeli siano esortati alla *partecipazione in presenza* alle Celebrazioni liturgiche, sempre, però, rispettando i decreti governativi circa gli spostamenti sul territorio e le misure precauzionali contenute del sopracitato «Protocollo»: si tratta di «norme» già ben note che riguardano l'accesso al luogo di culto, il distanziamento, l'uso delle «mascherine», l'igienizzazione dei luoghi e degli oggetti...

Colgo quest'occasione per esprimere nuovamente ai Parroci la mia gratitudine per l'attenzione riservata a tali normative sanitarie ed ai nostri volontari il mio apprezzamento per l'opera che generosamente svolgono.

2. Quanti, a motivo delle precarie condizioni fisiche, o per motivi di anzianità, o altre ragioni, sono impossibilitati a partecipare alle celebrazioni liturgiche siano incoraggiati a seguire quelle presiedute dal Santo Padre trasmesse dai vari *media*. Le celebrazioni da me presiedute nella Cattedrale di Albano saranno trasmesse anch'esse, ovviamente sul canale *Youtube* istituzionale della Diocesi. Le informazioni al riguardo saranno date a tempo debito dall'Ufficio per le Comunicazioni Sociali.

Più dettagliatamente:

1. Per la **Domenica delle Palme**, la Commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme sia celebrata con la *seconda forma prevista dal Messale Romano solo nella celebrazione principale* evitando assembramenti dei fedeli all'esterno dell'aula liturgica. I ministri e i fedeli abbiano nelle mani il ramo d'ulivo, o di palma portato con sé. *Per le altre celebrazioni si utilizzi la terza forma del Messale Romano*, che commemora in forma semplice l'ingresso del Signore in Gerusalemme.

2. La **Messa crismale** sarà celebrata come di consueto la mattina del giovedì 1 aprile, nella Chiesa Cattedrale di Albano. Gli orari e le modalità saranno comunicate dall'Ufficio Liturgico.

3. Il **Giovedì Santo**, nella Messa vespertina della «Cena del Signore» sia omissa il rito della lavanda dei piedi. Al termine della celebrazione, il Santissimo Sacramento potrà essere accompagnato, come previsto dal rito, nel luogo della *reposizione* dove ci si potrà fermare in adorazione, nel rispetto delle norme per la pandemia e per il *coprifuoco*. Sono proibite le processioni di popolo, sia all'esterno, sia all'interno dell'aula liturgica.

4. Il **Venerdì Santo**, l'atto di «adorazione della Croce» mediante il bacio è limitato al solo Presidente della celebrazione.

Nella preghiera universale si utilizzi la seguente formula:

X. PER I TRIBOLATI

Preghiamo, fratelli carissimi, Dio Padre onnipotente,*
perché liberi il mondo dalle sofferenze del tempo presente:

allontani la pandemia, scacci la fame,*
doni la pace, estingua l'odio e la violenza,
conceda salute agli ammalati,
forza e sostegno agli operatori sanitari,*
speranza e conforto alle famiglie,+
salvezza eterna a coloro che sono morti.**

Preghiera in silenzio; poi il sacerdote dice:

**DIO ONNIPOTENTE ED ETERNO,
CONFORTO DI CHI È NEL DOLORE,
SOSTEGNO DEI TRIBOLATI,
ASCOLTA IL GRIDO DELL'UMANITÀ SOFFERENTE:
SALVACI DALLE ANGUSTIE PRESENTI
E DONACI DI SENTIRCI UNITI A CRISTO,
MEDICO DEI CORPI E DELLE ANIME,
PER SPERIMENTARE LA CONSOLAZIONE PROMESSA AGLI AFFLITTI.
PER CRISTO NOSTRO SIGNORE.**

R/. Amen.

5. La **Veglia pasquale** potrà essere celebrata in tutte le sue parti come previsto dal rito, in orario compatibile con il *coprifuoco*.
6. La **Domenica di Pasqua**, nelle chiese parrocchiali le Sante Messe siano celebrate come di consueto.

Le suddette indicazioni sono estese ai monasteri e alle comunità religiose e agli studentati religiosi.

Nelle Parrocchie, dove ne ravvisano la necessità/utilità, i Parroci possono prevedere di aggiungere all'orario consueto la celebrazione di un'altra Santa Messa.

Sono proibite le espressioni pubbliche e comunitarie di pietà popolare, incluse ovviamente le processioni. Si incoraggi, invece, la partecipazione alla tradizionale *Via Crucis* organizzando nelle Parrocchie, dove è possibile e a tempo debito (non esclusivamente nel Venerdì Santo), una trasmissione *via streaming*.

LA CELEBRAZIONE DELLA «PRIMA COMUNIONE»

Da parte di alcuni parroci giunge la domanda se vi siano nuove disposizioni circa la «prima comunione» dei nostri ragazzi. Al riguardo mi preme dire che le disposizioni già date nella **LETTERA AI PARROCI E AMMINISTRATORI PARROCCHIALI del 10 giugno 2020 non sono state affatto revocate**. Rimangono, anzi, in vigore (N.B. : con esse rimane in vigore anche la normativa disposta per la **CELEBRAZIONE DI SACRAMENTI E RITI LITURGICI IN TEMPO DI COVID-19 del 14 luglio 2020**. Elenco alcuni dei motivi:

1. Il primo è perché la situazione pandemica, che determinò quelle decisioni, non è per nulla terminata; purtroppo, anzi, c'è chi ne prevede una recrudescenza e questo non permette di abbassare il livello di vigilanza.
2. Il secondo (e più importante) motivo sta nella necessità di cogliere questo singolare *kairòs* per introdurre una nuova possibilità di celebrare la prima partecipazione al banchetto eucaristico: con la famiglia, nella comunità, evitando i grandi gruppi.
3. Una terza e importante ragione sta nel fatto che – come già a suo tempo stabilito e notificato - nella nostra Diocesi di Albano **l'anno catechistico si apre con la prima Domenica di Avvento e si conclude con la solennità di Cristo Re** (cf. la mia lettera del 5 settembre 2020 e il contestuale documento *Ripartiamo insieme: annuncio e catechesi* dell'Ufficio Catechistico Diocesano). Da ciò consegue che la celebrazione dei Sacramenti, gli incontri di catechesi e le attività estive parrocchiali devono e dovranno avere una nuova configurazione... anche dopo la pandemia. In tale contesto *non ha alcun senso la preoccupazione di concentrare tutto nel mese di maggio*. Spiace davvero immaginare che vi sia ancora qualcuno che rimane legato al «si è fatto sempre così».

Il quadro di comprensione per quanto sopra sta nel «cambiamento d'epoca», su cui molto si è riflettuto nei giorni di formazione permanente a Sacrofano nel 2019 e si continua a riflettere ancora in queste settimane nelle riunioni di presbiterio guidate dai Vicari territoriali. Si riascolti, allora, ciò che scriveva il Papa in *Evangelii gaudium*: «La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e **creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità**» (n. 33).

Ed ora, fratelli, proseguiamo senz'altro il nostro itinerario quaresimale. Le questioni «organizzative» hanno il loro peso e la loro importanza, né si possono trascurare in vista delle istanze e dei bisogni della comunità cristiana. Queste, però, non possono avere la prevalenza. Non potremo, anzi, affrontarle e risolverle dignitosamente se non saremo sereni nel cuore e in pace con noi stessi. Il che, in termini cristiani, vuol dire essere «riconciliati» con se stessi. Ma ciò non avviene mai una volta per sempre. Anche per questo la Chiesa ci domanda di rifare quaresima ogni anno e questo sarà finché avremo vita su questa terra.

Ciascuno di noi ha la sua «ombra». Da qui il compito di riconciliarci sempre con noi stessi. Altrimenti saremo per tutta la vita dei «querelanti», ossia persone che danno sempre la colpa agli altri. Invece, la prima via per trovare la pace con se stessi è assumersi la responsabilità della propria vita. Questa è la riconciliazione più difficile. Perché avvenga, «si richiede una grande umiltà per guardare i propri lati oscuri e metterli davanti a Dio, perché disturbano l'immagine di noi stessi che ci siamo costruiti e perché ci mettono a confronto con la nostra vera realtà. Ma è la verità che ci farà liberi, come Gesù ci ha già promesso (Gv 8,32)» (A. Grün). Ecco, allora, che per il cammino quaresimale che ci rimane da compiere, invochiamo il Soffio dello Spirito che ci giunge da Gesù sulla Croce (cf. Gv 19,30). Invochiamolo, stando come Maria ai piedi della Croce.

Dalla Curia di Albano, 11 marzo 2021



Marcello Card. Semeraro
 Marcello Card. SEMERARO